Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 90 (2021)

Heft: 1: Personalità : specchio della comunità

Artikel: "Alle nuove generazioni, che sappiano tenere in vita questi valori o crearne di nuovi, magari su pentagrammi diversi." : Remigio Nussio e il suo grande lascito creativo e culturale

Autor: Masa, Saveria

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-919679

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

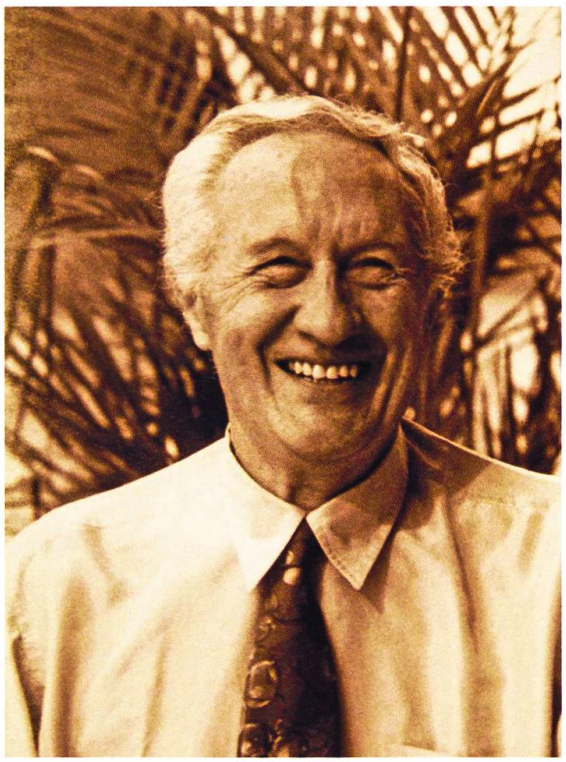
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Saveria Masa

«Alle nuove generazioni, che sappiano tenere in vita questi valori o crearne di nuovi, magari su pentagrammi diversi.»* Remigio Nussio e il suo grande lascito creativo e culturale



Una delle immagini più note di Remigio Nussio, con il suo sguardo ottimista e il suo inconfondibile sorriso (proprietà della famiglia Nussio)

Quando la Pgi mi ha proposto di occuparmi di un approfondimento sulla figura del musicista e compositore brusiese Remigio Nussio, ho accettato con l'entusiasmo di chi, solito a confrontarsi con vicende e personaggi della storia passata da secoli, si trova dinnanzi a una nuova sfida, ossia quella di affrontare uno studio, comunque storico, ma relativo a un personaggio e a vicende molto vicini, una storia "contemporanea", per così dire. L'idea di cimentarmi in una simile impresa mi affascinava poiché, in qualche modo, andava a ridestare in me un interesse musicale mai sopito, che affonda le radici all'epoca in cui, bambina, affiancavo mio padre che suonava l'organo durante la messa, agli anni dell'adolescenza con lo studio del solfeggio e, ancora più tardi, al momento in cui entrai a far parte della corale «Novum Canticum» di Tirano diretta da Ebe Pedretti. All'entusiasmo scaturito dalla proposta faceva da contraltare il mio timore di non essere all'altezza di affrontare un siffatto studio, benché la Pgi non mi chiedesse un approccio musicologico e di critica musicale, ben lontano dalle mie competenze, bensì uno studio che abbracciasse in un'ottica più ampia non solo il contributo artistico ma anche l'impegno sociale, culturale e civile che Remigio Nussio sostenne a favore del Grigionitaliano.

Chi crede di avvicinare Remigio Nussio esclusivamente come figura di musicista si trova infatti immediatamente a doversi confrontare con una personalità assai polie-

* Remigio Nussio, *Nel 40.mo anniversario della scomparsa del maestro di musica Lorenzo Zanetti*, in «Il Grigione Italiano», 13 dicembre 1979, n. 50.

drica che, oltre alle sue innegabili grandi doti musicali e canore, dimostrò di esprimersi al meglio in una molteplicità di altre attitudini.

Nel passare in rassegna il suo carteggio, l'ampia mole di corrispondenza che egli intrattenne durante tutta la propria esistenza con numerosi interlocutori, così come la vasta bibliografia che la stampa, non solo locale, gli dedicò, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un personaggio non solo eclettico e indiscutibilmente talentuoso, ma anche a una persona dotata di un inguaribile ottimismo e di una grande fiducia verso la vita, aspetti del suo temperamento che lo portavano ad affrontare qualunque cosa cui si dedicasse – che fosse la composizione musicale, la gestione di una banca, la direzione di un coro o l'avviamento di una fabbrica – con estrema generosità e dedizione, forte della convinzione, tanto straordinaria oggi, quanto purtroppo rara, che l'impegno di ciascun singolo costituisca la base per qualsivoglia progresso dell'intera società. In questo senso Remigio Nussio fu ed è tuttora da considerare un vero maestro, non solo di musica e di canto, ma anche e soprattutto "un maestro di vita", con buona pace della retorica.

Un primo sguardo al carteggio del "Fondo Remigio Nussio"

Come già accennato, il materiale documentario e bibliografico su Remigio Nussio è alquanto corposo e costituito, in larga misura, dall'archivio privato che la famiglia Nussio ha donato all'Archivio di Stato dei Grigioni[1] e che consta di circa 800 lettere e di materiale promozionale pertinente alla sua attività musicale, nonché degli originali dei suoi numerosi spartiti. Riguardo alle lettere, si tratta di una corrispondenza assai varia, privata e professionale, che Nussio intrattenne nel corso degli anni. Per la presente ricerca il carteggio è stato indagato al fine di ricostruire le vicende e i fatti di volta in volta ad esso relativi, considerato che questo consiste soltanto delle lettere che Remigio Nussio ricevette e non delle copie di quelle da lui inviate.

Il materiale bibliografico è formato da un numero altrettanto considerevole di articoli di giornale comparsi a partire dal 1938. Si tratta per lo più di stampa locale, ma anche cantonale e nazionale, così come di articoli pubblicati su periodici. Solo sul settimanale poschiavino «Il Grigione Italiano» sono stati prodotti su Nussio dal 1938 ad oggi più di 700 articoli.[2] Di Nussio si sono anche più volte occupati i «Quaderni grigionitaliani».

Vi è poi da considerare che per un lungo periodo di tempo, dal 1966 al 1997, Remigio Nussio fu spesso corrispondente dello stesso «Grigione Italiano» su temi prevalentemente musicali (concerti strumentali e coristici tenuti in Valposchiavo nel corso degli anni). Benché non siano ancora stati oggetto di una sufficiente attenzione, questi scritti sono molto preziosi poiché, tramite il mezzo pubblicistico e un utilizzo semplice ma elegante della lingua italiana, Nussio ebbe modo di esprimere non solo le sue indubbie competenze di critico musicale, ma anche la propria visio-

[1] Archivio di Stato dei Grigioni (ASGR), Fondo Remigio Nussio (RN), A Sp III/15i.

[2] L'archivio del «Grigione Italiano» è consultabile online all'indirizzo http://www.e-newspa-perarchives.ch.

ne della vita, dell'arte e dei valori sui quali si fondava la sua esistenza personale e professionale.

E proprio perché non sarebbe concepibile indagare la personalità di Remigio Nussio scindendo il suo enorme contributo musicale, culturale e sociale dalla sua lunga esperienza di vita, la presente ricerca è stata condotta sia mediante i criteri dell'indagine storica, con l'analisi e lo studio delle fonti documentarie reperite, sia mediante un approccio più "personale", acquisendo racconti, aneddoti e impressioni che i membri della famiglia, in particolare i figli, hanno voluto molto cortesemente condividere con chi scrive.

Le finalità di questo studio e la necessità di conformarlo agli spazi della sede che lo ospita hanno tuttavia reso necessaria una rigorosa selezione dei temi da trattare. Si è pertanto privilegiato il contributo culturale e sociale, soprattutto pedagogico, che Remigio Nussio profuse per molto tempo a favore della conoscenza, della salvaguardia e della valorizzazione dell'identità culturale e comunitaria del Grigionitaliano e del suo patrimonio musicale, certo, ma anche storico, artistico, linguistico, letterario, auspicando che in altre sedi, e con competenze più qualificate, si vorrà mettere mano allo studio della sua vasta produzione musicale.

Cenni di una ricca biografia

La vita di Remigio Nussio è ampiamente nota ed è stata illustrata in diverse occasioni: articoli di giornali, saggi in periodici, interviste allo stesso musicista e ai suoi familiari, trasmissioni radiofoniche e televisive.[3] Si forniranno pertanto nelle poche righe che seguono, alcuni brevissimi cenni biografici al fine di identificare le tappe fondamentali della sua esistenza, della vita artistica e dell'impegno culturale.

Remigio Nussio nasce a Brusio il 29 luglio 1919. Sin da bambino segue lezioni di musica dal maestro Pietro Pedrussio (1884-1966)[4].

Negli anni Trenta frequenta la Scuola commerciale di Berna e studia al Conservatorio della capitale. A partire dal 1939 assolve il servizio di leva nello stato maggiore personale del generale Henri Guisan, designato comandante in capo dell'Esercito svizzero il 30 agosto di quell'anno. Nel 1944, terminato il servizio militare, rientra a Brusio e sposa Delia Pola di Campocologno. Nel frattempo lavora per l'ufficio postale di Brusio.

Dal 1952 al 1957 è presidente del Consiglio scolastico comunale. Nel 1957 assume la direzione dell'agenzia locale della Banca cantonale grigione, dove lavorerà sino alla pensione. Nel 1961 su sua iniziativa viene fondata la fabbrica «Profuond» di Brusio.

---

[3] In particolare si rimanda a Gustavo Lardi, *L'intervista... Remigio Nussio*, in «Almanacco del Grigioni Italiano», 1995, pp. 58-64; Dario Monigatti, *Remigio Nussio*, ivi, 1999, pp. 215-218; Agostino Priuli, *Remigio Nussio: una vita per la musica, per la natura e per la sua gente*, ivi, 2001, pp. 188-189; Arianna Nussio, *Remigio Nussio a 100 anni dalla nascita*, ivi, 2019, pp. 209-213. Per il 100° anniversario della nascita di Nussio, accanto alle celebrazioni organizzate nel 2019 in Val Poschiavo, sono stati pubblicati molteplici articoli e video facilmente consultabili sul web.

[4] Su di lui si vedano le notizie e i ricordi personali pubblicati in *In memoria del Maestro Pietro Pedrussio*, in «Il Grigione Italiano», 26 gennaio 1966, n. 4, p. 3.

La classe della scuola secondaria di Brusio nel 1935 condotta dal maestro Pedrussio (in basso a destra). Nella foto sono presenti Remigio – il quinto da sinistra, seconda fila – e il fratello Alberto – il secondo da destra, seconda fila (proprietà della famiglia Nussio).

Nel 1990 compone l'opera sinfonica *L'aurora* e nel 1991 viene eseguita la prima della sua *Missa in modo poschiavino*. In quell'anno pubblica anche il libro *Canzoncine*, mentre un'altra raccolta di canzoni, *Guarda sü 'l sul*, è edita nel 1993. Tra il 1994 e il 1998 viene pubblicata buona parte delle sue opere, le composizioni per pianoforte, quelle per organo e la raccolta *Remigio Nussio – Canzoni*.

Muore il 25 agosto 2000.

Cantante e musicista. Gli anni della formazione

Non si può certo tralasciare che Remigio Nussio nacque e crebbe in un contesto familiare fortemente intriso di sensibilità musicale: già il nonno suonava nella banda, il padre suonava il violino e la madre cantava molto bene. Anche i fratelli erano musicalmente molto dotati. In casa c'era un pianoforte, cosa alquanto rara a quei tempi e, sin da piccolo, fu regalata a Remigio una fisarmonica. Il padre lo sollecitò a seguire le lezioni di musica dal maestro Pietro Pedrussio. Remigio respirò dunque ampiamente di questa cultura musicale, ed è cosa nota che a soli dieci anni egli già fungeva da viceorganista nella chiesa evangelica di Brusio. Quando a Berna frequentò la Scuola commerciale, ebbe modo di esercitarsi su un pianoforte presente nella casa dove soggiornava e proprio in quel periodo avvenne il suo debutto, cantando alcune canzoni per una manifestazione organizzata dalla Società dei Grigioni di Berna. La famiglia

gli garantì nel frattempo l'opportunità di seguire gli studi presso il Conservatorio, dove prese lezioni di canto, pianoforte, contrappunto e armonia.[5]

L'esperienza musicale si consolidò durante il servizio per l'Esercito svizzero che durò quasi quattro anni e che costituì non solo un trampolino di lancio per la sua carriera, ma soprattutto un costante perfezionamento delle sue abilità canore e uno stretto intrecciarsi di relazioni e contatti con il mondo musicale e dell'editoria musicale, nonché con il mondo della radio e del cinema. Tutto ciò contribuì indubbiamente a conferire al suo innegabile talento un'impronta "mitteleuropea", un'apertura mentale, una capacità di relazionarsi con ogni interlocutore che divennero in seguito una costante nella sua esistenza, anche quando, ritornato definitivamente al suo paese natio, non venne mai meno all'impegno di instillare in Val Poschiavo una visione culturale più ampia.

Durante il servizio di leva, assolto proprio negli anni in cui imperversava la Seconda guerra mondiale, Nussio fu assunto nello stato maggiore personale del generale Henri Guisan.[6] Qui operò come segretario e traduttore, assolvendo alcuni incarichi speciali.[7] Fra questi anche l'impegno di eseguire attività di intrattenimento culturale e musicale per i commilitoni di stanza in varie località del Paese:

> Ero diventato il cantante dei soldati – ricordò egli stesso in un'intervista. – Avevo girato un po' tutta la Svizzera, ero arrivato anche a Radio Zurigo ed ero ormai diventato un cantante di musica leggera. Cantavo le canzoni popolari nostre sempre accompagnato dalla fisarmonica. Poi cominciai anch'io a scrivere delle canzoni e cantarle. Almeno due sabati al mese andavo di qua e di là a cantare per allietare le feste di qualche società.[8]

Non si trattava tuttavia di semplici esecuzioni canore, bensì di appuntamenti con mirate finalità culturali organizzati dal maggiore Charles Golay[9] spesso articolati intorno alla proiezione di pellicole cinematografiche commentate e seguite, o intercalate, da momenti d'intrattenimento canoro, accompagnate dal pianoforte o dalla fisarmonica, tramite i quali Remigio Nussio ebbe modo di farsi conoscere. La prima "tournée" ebbe inizio a partire dalla Svizzera francese nel 1940, e continuò poi toccando San Gallo, Berna e Zurigo, dove cantò per l'assemblea annuale della «Bündner

---

5 G. Lardi, *L'intervista... Remigio Nussio*, cit., p. 59.

6 Dal generale Guisan Remigio Nussio ricevette attestati di stima e di gratitudine in diverse occasioni (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.b I, 10 marzo 1943; A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 6 ottobre 1944 e 25 ottobre 1944; A Sp III/15 i 2a-c, f.a I, 29 dicembre 1946).

7 A titolo esemplificativo si riporta lo stralcio di una comunicazione inviatagli dal Comando dell'Esercito svizzero riguardante la richiesta di traduzione di alcune lettere in forma strettamente privata: «In riferimento alla nostra conversazione telefonica di questa mattina, Le chiedo di voler tradurre le lettere allegate. Per me è molto importante che la traduzione non venga restituita tramite i canali ufficiali, motivo per cui Le chiedo di utilizzare la busta allegata per il reso. La ringrazio per la sua discrezione e il suo operato» (ASGR, RN A Sp III/15 i 2d-f, f. II, 18 gennaio 1941).

8 Lardi, *L'intervista... Remigio Nussio*, cit., p. 61.

9 Charles Golay (1897-1988), ufficiale alpino della Brigata di montagna 12, conosciuto per le quasi leggendarie missioni d'impiego delle truppe sul massiccio del Bernina durante la Seconda guerra mondiale, poi dal 1950 presidente della sezione Pontresina del Club alpino svizzero. Su di lui si vedano svariate notizie sparse sulla stampa svizzera, in particolare sull'«Engadiner Post».

Un giovanissimo Remigio Nussio con la sua inseparabile fisarmonica, ritratto dal pittore Oscar Nussio (proprietà della famiglia Nussio)

Unterstützung-Gesellschaft».[10] Il 1941 fu un anno di grandi successi: a febbraio si tenne un concerto al Palace Hotel di Davos in cui Nussio cantò con il coro militare accompagnato dalla celebre violinista russa Nana Fusch-Iwanowa.[11] Nel giugno di quell'anno fu invitato a Berna dall'Ufficio centrale «Pro Soldati» per allietare con una sua esecuzione l'assemblea annuale della Società femminile svizzera di pubblica utilità; durante quell'estate partecipò inoltre agli eventi organizzati dal già citato maggiore Golay a Pontresina.[12] Nel mese di luglio cantò a una festa di beneficenza dello Stato maggiore della Brigata di montagna 12 per il Dono nazionale svizzero all'Hotel Park di Flims.

Il 1942 fu l'anno della grande Festa popolare dei Grigionitaliani tenutasi a Coira, finalizzata a far conoscere e a destare interesse e attenzione sugli usi, le tradizioni, i prodotti e le manifatture di Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo e della loro popolazione, notevolmente provate dalla crisi economica di quell'epoca di guerra.[13] La presenza di Nussio ad allietare i momenti musicali della festa fece scrivere a Teopisto Vassella, autore dell'articolo poi comparso sul «Grigione Italiano»:

[10] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 13 novembre 1941.

[11] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 4 febbraio 1941 e 13 novembre 1941.

[12] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 16 giugno 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b I; A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 6 luglio 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b-I, 15 novembre 1941. Nel 1943 Nussio fu invitato ad organizzare una serata canora presso il Circolo degli Amici della Svizzera italiana di Coira (CASI) e anche i soci della sezione ginevrina del Touring club svizzero lo pregarono di essere presente al loro viaggio dall'Engadina fino a Poschiavo. Pure la Società dei *Pus'ciavin* di Zurigo lo invitò ad eseguire un intrattenimento canoro in occasione della festa per la proiezione di un film sulla Ferrovia Retica. Sempre in quell'anno, il comando della casa di cura militare «Mattenohof» di Interlaken, avendo saputo che Nussio si esibiva a beneficio delle truppe con un repertorio di canzoni grigioni e ticinesi, lo invitò a cantare per offrire ai pazienti e al personale una bella serata con le sue canzoni (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.b II, 18 febbraio 1943, 21 marzo 1943, 23 agosto 1943 e 27 settembre 1943).

[13] *La Festa popolare del Grigioni Italiano del 26-27 settembre 1942 a Coira*, in «Qgi», 1942/43, n. 2, pp. 137-143.

> Remigio Nussio, che della musica ha fatto lo scopo della sua vita, sta diventando l'idolo delle platee; è un giovanissimo tenorino dalla voce armoniosa e perfetta nelle sue modulazioni, che sa dare alle sue interpretazioni una dolcezza particolare che conquista l'uditorio e gli procura un subbisso di applausi.[14]

Con le tournée arrivarono copiose anche le lettere degli ammiratori e le richieste di poter reperire spartiti e testi delle sue canzoni. Un vasto plauso pervenne a Nussio anche da molti camerati che gli esprimevano gratitudine per il contributo da lui portato a risollevare il morale dei soldati.[15]

Alcune delle sue canzoni più famose furono incise dalla Società svizzera di radiodiffusione e trasmesse attraverso le radio regionali, soprattutto da Radio Beromünster. A Basilea, dove Nussio era già ampiamente conosciuto, la radio locale chiese una sua foto da poter pubblicare sul giornale cittadino, mentre l'eco dei suoi successi risuonava anche nella natia Val Poschiavo: l'appuntamento di Remigio Nussio alla radio divenne un imperdibile momento di orgoglio per i convalligiani, come bene espresse in una lettera l'amico Ermanno Misani: «Caro Remigio, ci felicitiamo con te per il grande successo ottenuto del quale ne parlarono e ne parlano tutti i giornali. Martedì sera eravamo tutti attorno alla radio per sentirti cantare. Infatti la trasmissione era così chiara che ci sembrava d'averti qui in *stüa*».[16]

Furono effettivamente anni di brillanti luci della ribalta. Tanta fama e notorietà non devono, tuttavia, indurre a ritenere che si trattasse di mero spettacolo. Il "dietro le quinte" dell'attività canora e musicale di Remigio Nussio svela un'infaticabile dedizione non solo nel perfezionamento delle competenze musicali (durante gli anni della guerra continuò a frequentare il Conservatorio grazie all'autorizzazione concessa dal generale Guisan), ma anche nell'impegno morale culturale e – come vedremo – filantropico che emerge con evidenza sia dal carteggio intercorso con maestri e amici, musicisti e letterati, sia dal tenore stesso della sua produzione musicale. I primi anni Quaranta sono gli anni funestati dal grave conflitto mondiale, dalla propaganda fascista e nazionalsocialista che incombeva anche sulla Svizzera. A tutto ciò si contrapponevano in Svizzera con sempre più convincimento gli ideali propugnati dal movimento noto sotto il nome di «Difesa spirituale», volto all'affermazione dei principi fondamentali sui quali si fonda la Confederazione, ovvero la democrazia, il

---

[14] «Il Grigione Italiano», 30 settembre 1942, n. 39, p.1.

[15] In riferimento a una sua recente esecuzione canora, nel marzo 1941 l'ufficiale Mario Gross scriveva a Nussio in una velina di posta da campo: «Io non so perché, ma è proprio il *Canto del Mitragliere* che mi sembra pronunciato dal profondo dell'anima del soldato. Posso ascoltare per ore intere quando lei canta con la sua voce morbida. E tutti i miei camerati hanno detto spontaneamente che la più bella delle due serate è stata senza dubbio la sua. Tutti stavano in silenzio e tutti cantavano o almeno cercavano di cantare la Sua canzone del Mitragliere. È stato delizioso. Qui ora è tutto silenzio, entriamo nell'autunno, e siamo tristi e si pensa volentieri ai bei ricordi e ai bei momenti di convivialità. Ma per noi soldati è sempre così. Lei lo sa. Una volta si è felici altre volte si sprofonda nella tristezza [...]. Ho imparato quanto siano strettamente correlati la felicità e il dolore, quanto sia piccolo il passo per allontanarsi da un mondo splendente nella notte oscura» (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 10 novembre 1940, 17 novembre 1940, 22 febbraio 1941 e 2 marzo 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b.I, 3 marzo 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b-I, 2 novembre 1941).

[16] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.b II, 18 dicembre 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 10 febbraio 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 8 dicembre 1941.

federalismo ma anche il rispetto della diversità linguistica, culturale e religiosa della popolazione,[17] valori che venivano assiduamente diffusi mediante la radio, la stampa, le conferenze pubbliche e gli scritti divulgativi. Fu per il giovane Nussio un'esperienza di incredibile crescita umana e culturale poter attingere e far propri questi valori, condividendoli con una cerchia di amici, nella comune convinzione che anche nella responsabilità di ciascun singolo si manifesti la forza del cambiamento e del miglioramento della società nel suo insieme.

Determinante fu l'amicizia che lo legò al teologo riformato Pier Paolo Grassi, già pastore della comunità evangelica di Brusio, alla quale anche Nussio apparteneva per tradizione familiare. Le lettere di Grassi evidenziano il profondo impegno che Nussio dedicò allo studio della Bibbia e del canto religioso; a tale riguardo, quasi profeticamente, nel febbraio 1943 il pastore gli scriveva: «a motivo dell'esperienze fatte in un mondo più vasto, [sarai] in grado di vedere più lontano degli altri».[18] Con gli amici, letterati, studiosi e musicisti Nussio intrattenne una fitta corrispondenza, testimonianza di una collaborazione culturale che si concretizzava poi nei testi delle canzoni da questi prodotti e musicati da Nussio, come quelle composte da Remo Bornatico, Achille Bassi, Leonardo Bertossa, oppure nella diffusione anche mediante incisione discografica del repertorio delle corali in auge in quell'epoca in Val Poschiavo. Fu un immergersi in un clima di vivacissima attività di divulgazione della cultura popolare locale nel Grigioni e in tutta la Svizzera, soprattutto attraverso il canale musicale e coristico, e che anche le lettere scambiate con figure di alto profilo culturale di quell'epoca – come Riccardo Tognina, Oreste Zanetti, Arnoldo Marcelliano Zendralli, il già citato maestro Pietro Pedrussio – riflettono con evidenza.[19]

Un legame speciale e fraterno fu quello che unì Remigio Nussio al valente musicista di Poschiavo Renato Maranta (1920-1954), con cui tenne concerti e serate musicali in valle così come a Berna e a Zurigo, incise canzoni e realizzò "conferenze musicali". Queste ultime costituivano, come è noto, la cifra culturale di Maranta, il quale si adoperò per promuovere la conoscenza e la divulgazione della musica in Val Poschiavo proprio attraverso il metodo delle conferenze a tema musicale intercalate da brani e canti. Fu, quella con Maranta, una collaborazione proficua che sfociò anche nel sostegno che Nussio diede all'amico nella raccolta e nella diffusione delle canzoni popolari del Grigionitaliano, edite poi con il nome di *Canzoniere*. A tale riguardo il Maranta definirà Nussio, in tono scherzoso, «il suo evangelista», quale primo diffusore del suo *Canzoniere*.[20] In occasione della presentazione di questa raccolta a Poschiavo,

[17] Sulla «Difesa spirituale» si veda la voce di Marco Jorio nel *Dizionario storico della Svizzera*: http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017426/.

[18] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.b-I, 4 agosto 1939, 7 settembre 1939, 10 marzo 1941 e 18 settembre 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b II, 15 febbraio 1943 e 8 settembre 1943; A Sp III/15 i 2a-c, f.a I, 15 gennaio 1948; A Sp III/15 i 2a-c, f. f.I, 3 agosto 1954, 27 gennaio 1956 e 23 febbraio 1956.

[19] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 13 novembre 1941, 21 novembre 1941 e 17 dicembre 1941; A Sp III/15 i 2a-c, f.b I, 22 febbraio 1943, 17 giugno 1943 e 8 agosto 1943; A Sp III/15 i 2a-c, f.c I, 20 febbraio 1943, 17 marzo 1943 e 14 settembre 1943.

[20] Presso il Fondo Remigio Nussio dell'ASGR sono conservate alcune lettere che Renato Maranta scrisse all'amico: A Sp III/15 i 2a-c, f. c I, 21 maggio 1943; A Sp III/15 i 2a-c, f. c II, 1° ottobre 1943, 9 settembre 1943, 18 settembre 1943, 22 settembre 1943, 7 novembre 1943, 13 novembre

nel luglio 1946, Nussio lo affiancò in una esposizione dialettale dei contenuti e con un'esecuzione di brani da parte del coro «Stella Alpina» da lui costituito e diretto.[21]

Un rapporto di grande vicinanza fu anche quello che legò Nussio al fotografo e regista di Pontresina Bartolomé Schocher (1901-1979), con cui collaborò per la realizzazione del film *Terra Grischuna* nel 1940. In quegli anni Schocher, componente del Servizio complementare, proiettava film con le truppe viaggiando in tutta la Svizzera. L'incontro con Nussio fu decisivo. La pellicola a colori *Terra Grischuna* affrontava il tema delle usanze popolari del Grigioni e delle feste popolari nel ciclo delle stagioni. Il film-documentario era commentato dallo stesso Schocher, il quale si avvalse, per la colonna sonora, della voce di Remigio Nussio come cantore solista accompagnato dalla sua fisarmonica e dal coro brusiese «Stella Alpina». Proiettato in numerose sale cinematografiche della Svizzera, il film riscosse notevole successo, benché la sua realizzazione non fosse stata semplice a causa della limitatezza dei mezzi tecnici di quell'epoca e della scarsità di risorse. Nelle molteplici lettere scritte all'amico Remigio, il regista ebbe modo di esprimergli una profonda gratitudine proprio per il sostegno morale che Nussio non gli aveva fatto mancare anche nei momenti di maggiore sconforto. Nel febbraio 1941 Schocher scriveva: «Mio caro Remigio, io ti ringrazio per tutto. Tu mi hai aiutato quest'inverno quando pensavo che niente andasse bene, e ancora mi aiuti ora che mi aspetta un compito importante».[22] In effetti, il film fu accolto in tutto il Paese con vasto gradimento, anche per il fatto che la proiezione era sempre accompagnata dalla presenza di Nussio e del suo coro, come documenta anche il «Grigioni Italiano» nel febbraio 1942, riportando – tradotti – i giudizi espressi dalla stampa nazionale riguardo al successo della pellicola: dal «Tages Anzeiger» di Zurigo, che lo definiva un film meraviglioso che mostrava gli usi e i costumi di un popolo laborioso, alla «Berner Tagwacht», che scriveva che «il coro era irresistibile», dal «Basler Nachrichten» che osservò come le dolci melodie del coro fossero una vivace congiunzione tra film e pubblico, alle parole dell'«Emmentaler Nachrichten»: «Per merito del coro e del suo dirigente, tutta la serata ci portò un vero godimento».[23]

La collaborazione con il regista engadinese si mantenne viva negli anni e Nussio contribuì alla diffusione delle opere di Schocher anche mediante questo interessante "modello", già collaudato durante l'epoca del servizio militare, di unire proiezioni cinematografiche a momenti di presentazione o di approfondimento, con occasioni d'intrattenimento: un modo certo semplice, e tuttavia mai banale, di avvicinare il grande pubblico alla conoscenza del patrimonio culturale locale. Quando nel 1946 fu proiettata per ben quattro volte in Val Poschiavo la pellicola di Schocher *Vita scono-*

1943, 17 novembre 1943, 19 novembre 1943, 24 novembre 1943, 5 dicembre 1943 e 19 gennaio 1944; A Sp III/15 i 2a-c, f.b I, 30 maggio 1944, 12 dicembre 1944, 8 marzo 1945, 29 giugno 1945, 13 novembre 1945 e 28 febbraio 1946; A Sp III/15 i 2a-c, f. a I, 9 agosto 1946, [s.d.] 1946 e 21 settembre 1946; A Sp III/15 i 2a-c, f. f I, [s.d. ma 1953] e 11 novembre 1953.

[21] «Il Grigione Italiano», 24 luglio 1946, n. 30, p. 3.

[22] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.a II, 4 febbraio 1941. Lettere di Bartolomé Schocher a Remigio Nussio si trovano anche in A Sp III/15 i 2a-c, f.a I; A Sp III/15 i 2a-c, f. b I; A Sp III/15 i 2a-c, f. c I, A Sp III/15 i 2a-c, f. f I.

[23] «Il Grigione Italiano», 18 febbraio 1942, n. 7, p. 2; Gion Plattern, *Rassegna retotedesca*, in «Qgi», 1942/43, n. 4, p. 283; *Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», 1942/43, n. 4, p. 323.

sciuta, che interpretava filmicamente il trittico segantiniano di *Natura*, *Vita*, *Morte*, Nussio fu chiamato in ogni occasione a commentarla e ad eseguire alcuni intermezzi canori con il coro «Stella Alpina».[24]

Giovane talentuoso, Remigio Nussio si faceva apprezzare anche nella sua Val Poschiavo, dove ritornava appena possibile tra gli impegni del servizio militare e le molteplici tournée, sempre disponibile a supportare le iniziative culturali, che fossero musicali, canore o teatrali, che si trattasse di recite scolastiche o di conferenze, di serate d'intrattenimento o di appuntamenti ufficiali. Impossibile dare conto in poche righe delle innumerevoli occasioni in cui Nussio fu presente in Valposchiavo e in tutto il Grigioni in veste di cantante, musicista, direttore di coro, conferenziere, talvolta anche come attore. La stampa locale ne comprese ben presto il grande valore, coniando persino un aggettivo pertinente ai suoi intrattenimenti canori e musicali, come leggiamo nel «Grigione Italiano» del 31 dicembre 1941:

> La festa fu introdotta da un'oretta "nussiana": i nostri canti popolari possono trovare un interprete più sincero, più spontaneo, più delicato del Nussio? Egli li rivive in naturalezza, ne coglie le sfumature più minute, vi porta una squisitezza tutta sua che è poi la squisitezza del suo animo di musicista nato.[25]

Programma di sala del concerto tenutosi nel 1941 al Palace Hotel di Davos (Archivio di Stato dei Grigioni, Fondo Remigio Nussio)

[24] «Il Grigione Italiano», 2 gennaio 1946, n. 1, p. 3.

[25] «Il Grigione Italiano», 31 dicembre 1941, n. 53, p. 1.

Un talento a servizio della comunità

Rientrato a Brusio dopo «1'400 giorni di servizio militare», come ricordò egli stesso, nel 1944 Remigio Nussio si sposò con Delia Pola di Campocologno, conosciuta nell'ambito coristico locale, avendo la ragazza una delle voci più belle, più intonate ed espressive del coro «Stella Alpina». Nussio assunse nel frattempo un lavoro presso l'ufficio postale del paese, già gestito dal padre, e si dedicò con passione e costanza allo sviluppo della vita musicale e culturale della sua valle assumendo numerosi impegni artistici.[26] Non mancò tuttavia di mantenere saldi e vivaci le relazioni e i contatti con l'intero Grigionitaliano, soprattutto con la capitale Coira e con numerose istituzioni culturali e sociali elvetiche.

Furono quelli gli anni in cui avviò anche una collaborazione con la Pgi che non si sarebbe più interrotta: già nel 1943, in occasione dell'assemblea dell'associazione a Coira, Nussio fece una sorpresa cantando alcune canzoni che furono accolte con grandi applausi.[27] Veniva regolarmente invitato alle assemblee annuali dei sodalizi grigionitaliani a Zurigo, a Lugano, a Berna; dell'associazione di Berna fu anche nominato socio onorario.[28] In quell'epoca Nussio compose numerose canzoni che la Pgi iniziò ad apprezzare quali effettivi contributi alla valorizzazione della cultura popolare del Grigionitaliano, tanto da voler curare nel 1946 la pubblicazione di quattro suoi brani già noti e celebri in tutta la Svizzera[29] e da conferirgli, nel 1949, un Premio di riconoscenza «per la sua attività di compositore, di maestro di cori [...], di cantante».[30] Fu il primo riconoscimento di una lunga serie.

Oltre a dirigere il coro da lui fondato, lo «Stella Alpina», Nussio fu nominato vice direttore della «Filarmonica Avvenire», diretta dal suo vecchio maestro Pedrussio. Suonava spesso in concerti d'organo e le sue canzoni entrarono ben presto a far parte del repertorio delle corali della Val Poschiavo, prima tra queste, l'*Inno del Grigioni italiano* che Remigio Nussio compose sulle parole del poeta e amico mesolcinese Leonardo Bertossa (1892-1968). L'opera divenne – e lo è tuttora – la sigla d'apertura della trasmissione radiofonica «Voci del Grigioni Italiano».[31] È lo stesso Nussio a ricordare come nacque l'*Inno*:

> Molti autori mi davano dei testi che dovevo poi musicare, tra questi [...] Leonardo Bertossa che un giorno mi disse: ecco un testo, sarebbe il momento di fare una canzone per il Grigioni Italiano. Tenevo in tasca questo testo, ma la melodia non saltava fuori.

---

[26] La nomina ufficiale a impiegato e fattorino postale a Brusio da parte della Direzione generale delle Poste, Telegrafi e Telefoni svizzeri è del 26 ottobre 1945 (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. b I, 26 ottobre 1945).

[27] *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», 1942/43, n. 4, p. 13 e ivi, 1943/44, n. 2, p. 146.

[28] «Il Grigione Italiano», 10 marzo 1943, n.10, p. 1; 26 aprile 1944, n. 17, p. 3; 6 dicembre 1944, n. 49, p. 1; 10 ottobre 1945, n. 41, p. 2; 14 novembre 1945, n. 46, p. 3; 27 novembre 1946, n. 48, p. 2.

[29] «Il Grigione Italiano», 16 gennaio 1946, n. 3, p. 1; *Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», 1945/46, n. 4, p. 236.

[30] *Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», 1949/50, f. 4, p. 318.

[31] La Pgi fece litografare l'inno e ne pubblicò il testo nella sezione "Libri e riviste" in «Qgi», 12/1942-1943, n. 4, p. 337. Il testo e lo spartito della canzone si trovano sul sito web della Pgi al seguente indirizzo: http://www.pgi.ch/it/pubblicazione/inno-del-grigionitaliano.

> Un giorno mi trovavo ad Interlaken, la poesia che si trovava sempre in tasca cominciava quasi ad essere un fazzoletto e non più carta, e si mise a nevicare, veniva giù a larghe falde. Di colpo tolsi dalla tasca il testo e cominciai "Nel serto dell'Elvezia ci son quattro vallate ...." e in poco tempo era nata la melodia, saltata fuori così, dalla neve. I fenomeni atmosferici influiscono tantissimo: se piove o se nevica sono sempre momenti buoni. Dedicai poi l'Inno al prof. Zendralli.[32]

Nel 1946, in occasione delle celebrazioni (ritardate di un anno) per il 75° anno di fondazione della Società dei Grigioni di Berna, fu promossa una vasta manifestazione culturale mirata alla divulgazione degli aspetti artistici, economici e culturali del Cantone dei Grigioni, mediante cicli di conferenze, mostre documentarie, esposizioni artistiche e concerti. La grande *kermesse* si concluse con le esecuzioni canore del Coro virile grigione di Berna, del coro misto della «Chanzun Ladina» di Pontresina e da indimenticabili assoli di Remigio Nussio. «È incredibile – avrebbe sottolineato l'articolo poi apparso sul «Grigione Italiano» – quanto il nostro Remigio sia popolare a Berna e come possa già bastare il suo nome nel programma d'una manifestazione per far accorrere il pubblico».[33] Nel 1948 la Radio della Svizzera Italiana, nella citata rubrica «Voci del Grigioni italiano», gli dedicò un'intera trasmissione dal titolo *Remigio Nussio, sorride e canta*; nel 1950, in occasione dell'assemblea della Pgi tenutasi a Berna, gli fu conferito un nuovo riconoscimento per la sua opera di maestro di canto e di compositore.[34]

Gli impegni famigliari e professionali nella sua Brusio lo costrinsero spesso a declinare i molteplici inviti che da tutta la Svizzera giungevano costanti. In quegli anni la sua presenza nel resto del Grigioni e in tutta la Svizzera si fece più rarefatta, ma non meno significativa. Il tenore delle lettere d'invito e delle relative risposte date da Nussio (laddove se ne può indirettamente ricavare il contenuto) fa intuire quanto egli dovette necessariamente selezionare le proposte, non certo per attribuire a talune minore rilevanza, poiché la sua disponibilità e la sua generosità non vennero mai meno; in realtà, accanto al poco tempo disponibile a causa degli impegni professionali, si percepisce il farsi strada di un progressivo raffinarsi delle preferenze e della passione musicale.

A Coira cantò ancora nel 1948, quando tenne un concerto all'Hotel Drei Könige; nel 1955 si esibì a Zurigo presso il Palazzo dei Congressi. L'anno precedente fu persino invitato dall'Ente turistico dei Grigioni a partecipare alla Fiera di Milano con il coro «Stella Alpina», avendo lo stesso ente «programmato anche esibizioni vocali di un buon coro».[35] Sempre nel 1955, in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'*Unspunnenfest* di Interlaken, la Federazione svizzera dei costumi si avvalse anche di canti di Remigio Nussio, ritenuti testimonianze genuine della cultura popolare della Svizzera italiana. Curioso è il fatto che nella lettera di richiesta inviatagli

---

[32] G. Lardi, *L'intervista... Remigio Nussio*, cit., p. 62.

[33] «Il Grigione Italiano», 29 maggio 1946, n. 22, p.1.

[34] «Il Grigione Italiano», 14 giugno 1950, n. 24, p. 2; *Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», 1950/51, n. 1, p. 79.

[35] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2d-f, f. II, 6 novembre 1948; A Sp III/15 i 2 d-f, f. f II, 4 gennaio 1954; A Sp III/15 i 2d-f, f. II, 3 dicembre 1955.

dal comitato organizzatore, si comunicasse senza mezzi termini che «Solo ciò che è autentico sarà presentato; tutto ciò ch'è artefatto o sente di "Kursaal" e di saloni d'albergo ne sarà escluso»,[36] con evidente riferimento ad una pseudo cultura popolare creata "a misura di turista" che aveva senz'altro spopolato nelle stazioni ricettive durante la prima metà del secolo.

La stretta collaborazione consolidata con Radio Beromünster, che in quegli anni proponeva trasmissioni di educazione popolare a carattere spiccatamente patriottico, scaturì nel 1951 con l'incisione di canzoni folcloristiche che ebbe luogo a Poschiavo e a Brusio con la partecipazione dei sodalizi musicali e corali locali.[37] Appuntamenti musicali che Nussio curava anche tramite trasmissioni radiofoniche interamente dedicate al canto popolare valposchiavino e che vedevano alternarsi il coro «Stella Alpina» a duetti tra lo stesso Nussio e le cantanti Jolanda Caminada ed Edna Zala o a duetti alla fisarmonica con Ermanno Misani; le canzoni erano perlopiù sue oppure dell'amico Renato Maranta.[38]

Le trasmissioni radiofoniche divennero per Remigio Nussio non solo un tramite per intrattenere il pubblico affezionato con momenti musicali oramai divenuti appuntamenti fissi, ma pure un mezzo per far conoscere la Val Poschiavo e il suo patrimonio ambientale e culturale anche nei suoi aspetti più inediti. Significativa fu, a tale riguardo, la trasmissione che egli tenne nel 1957 a Radio Beromünster, dal titolo *Anche noi siamo svizzeri*, per sensibilizzare l'attenzione pubblica sul tema del piccolo villaggio di Cavajone.[39]

Il successo giovanile di Remigio Nussio toccò il suo culmine nel 1956, quando fu invitato a cantare al *Grand gala du folklore suisse* a Parigi.[40] L'anno successivo segna infatti uno spartiacque nella sua vita e nel suo destino professionale. La morte del padre rappresentò anche per il cantante brusiese, come sovente accade, una necessaria e ulteriore assunzione di responsabilità. Acquisì infatti la gestione dell'agenzia della Banca cantonale tenuta dal padre, un impiego gravoso che richiedeva impegno e dedizione. Avrebbe più tardi ricordato lo stesso Nussio:

---

36 ASGR, RN, A Sp III/15 i 2 d-f, f. f II, 16 aprile 1955; «Il Grigione Italiano», 21 settembre 1955, n. 38, p. 3.

37 «Il Grigione Italiano», 30 maggio 1951, n. 22, p. 2.

38 Vedi p. es. «Il Grigione Italiano», 12 marzo 1952, n. 11, p. 2.

39 Oggi frazione di Brusio, ma anticamente fondato da un gruppo di famiglie valtellinesi, Cavajone non fu per lungo tempo (dopo la fine del dominio delle Tre Leghe in Valtellina e la ridefinizione dei confini) considerato né italiano né svizzero sino a che, nel 1874, venne incorporato nella Confederazione. Rimasto tuttavia pressoché dimenticato dalle autorità, per lunghi decenni senza strada né corrente elettrica, Cavajone aveva vissuto proprio negli anni Cinquanta un'epoca di maggiore considerazione anche da parte dello Stato che vi fece, infine, costruire una strada carreggiabile (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2d - f. II, 30 novembre 1957; 27 dicembre 1957; «Il Grigione Italiano», 27 novembre 1957, n. 48, p. 2; ivi, 3 dicembre 1958, n. 49, p. 2). Su questo argomento si veda inoltre Fabrizio Lardi, *«Vorrebbero essere a vicenda secondo le loro convenienze tosto Svizzeri, tosto Lombardi». I* senza patria *di Cavajone e la loro naturalizzazione in Svizzera*, in «Qgi», 2016, n. 1, pp. 82-93.

40 A. Nussio, *Remigio Nussio a 100 anni dalla nascita*, cit., p. 213.

Programma del Grand gala du folklore international *tenutosi a Parigi nel 1956 (Archivio di Stato dei Grigioni, Fondo Remigio Nussio)*

> Nel 1957 morì mio padre e il tempo per scrivere le musiche per pianoforte venne a mancare; le melodie le dovevo conservare in testa. Mettevo su carta solo le canzoni popolari che venivano poi cantate dai vari cori [...]. Prendevo il primo foglio che mi capitava sottomano e sul retro tracciavo un pentagramma e annotavo alcune note. Così mi rimaneva il tema. Poi elaboravo il testo. Il tempo per la musica era effettivamente poco ma quando una cosa piace il tempo lo si trova sempre. Un certo periodo lavoravo fino a 16 ore al giorno senza stancarmi. Avevo la fisarmonica in ufficio; alle volte mi capitava di sostare un attimo e fare una suonatina.[41]

È questo il periodo in cui si scorge visibilmente la traccia di ciò che Remigio Nussio diverrà negli anni della maturità, sia esistenziale, che professionale e artistica: la famiglia, con la nascita dei tre figli, l'impegno lavorativo, il rapporto inscindibile con il territorio, le molteplici e svariate attività nel campo sociale e la promozione culturale a beneficio di Brusio e di tutta la Val Poschiavo, con un'attenzione sempre costante all'intero Grigioni-italiano e una collaborazione amicale con la vicina Valtellina. Accanto a tutto ciò, vivida e indelebile stava la passione per la musica, che si esprimeva soprattutto nella direzione coristica e nell'insegnamento della musica e del canto. Da giovane tenore e talento delle platee internazionali, Nussio divenne – anno dopo anno – un saldo punto di riferimento per la sua valle e i suoi convalligiani. Viceversa, non rimpiangendo nulla delle luci della ribalta, la sua terra d'origine rimase sempre lo stimolo privilegiato per la sua musica:

[41] G. Lardi, *L'intervista... Remigio Nussio*, cit., p. 62.

> [...] mentre il conservatorio rappresentava la teoria, l'attaccamento alla natura, agli animali e all'uomo costituivano la base della mia musica. Non riuscirei più a scrivere una nota se non avessi il contatto diretto con l'uomo, con la natura e con tutto ciò che ci circonda.[42]

Già durante gli anni giovanili, nonostante gli impegni militari e musicali che lo intrattenevano per lungo tempo fuori dalla Val Poschiavo, Remigio Nussio si era reso disponibile per la sua comunità entrando, per esempio, a far parte dei Pompieri, del cui corpo locale era divenuto comandante nel 1949.[43] Ma fu soprattutto nell'ambito dell'educazione dei giovani che egli si impegnò assiduamente in quegli anni, prima come istruttore della cosiddetta "scuola premilitare" e successivamente come presidente del Consiglio scolastico comunale.

La "scuola premilitare" era una sorta di circolo aperto ai giovani dove si praticava la ginnastica con funzioni propedeutiche al servizio di leva. A Brusio, dove già dal 1938 era presente una società ginnico-sportiva, si era costituita nel 1942 – su impegno della Società grigione di ginnastica – una scuola preparatoria al servizio militare, e Remigio Nussio vi era entrato come responsabile e allenatore.[44] Nel maggio 1944, si leggeva sul giornale vallerano, «gli allievi della scuola premilitare, capitanati dal solerte monitore Remigio Nussio, fecero la marcia obbligatoria prevista dal regolamento con il seguente itinerario: Brusio Posta – Sasso del Gallo – Brusio Posta. Fu una vera prova di resistenza dato il sole cocente che dardeggiava tutto il percorso».[45] Quel che potrebbe oggi forse destare meraviglia nel lettore dinnanzi a tale sorta di "educazione militaresca", era vissuta in quegli anni di pieno conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra quale viva e sincera espressione di patriottismo.[46] D'altro canto, quattro

Copertina speciale della casa discografica Elit Record dedicata a Remigio Nussio (Archivio di Stato dei Grigioni, Fondo Remigio Nussio)

[42] Intervista di Franco Albertini a Remigio Nussio, in «Orizzonti ATE Animazione Terza Età», supplemento a «Il Grigione Italiano», 2 dicembre 1993, n. 2, p. 12.

[43] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.c I, 15 aprile 1943; A Sp III/15 i 2a-c, f.b II, 29 maggio 1943; «Il Grigione Italiano», 2 febbraio 1949, n. 5, pp. 2-3; ivi, 13 aprile 1955, n. 15, p. 3.

[44] «Il Grigione Italiano», 28 ottobre 1942, n. 43, p. 3.

[45] «Il Grigione Italiano», 31 maggio 1944, n. 22, p. 2.

[46] Nel discorso tenuto in occasione dell'esame finale dell'istruzione premilitare a Brusio dell'anno 1945 Remigio Nussio non esitò ad esortare i suoi allievi con parole genuinamente intrise di sentimento patriottico: «La ginnastica sana e razionale migliorerà negli anni lo stato di salute della

anni di servizio per l'Esercito, avevano senz'altro forgiato in Nussio la convinzione dell'utilità dell'esercizio fisico non solo a scopi militari, ma soprattutto a beneficio della persona nella sua interezza. Successivamente, affievolitasi l'enfasi delle scuole premilitari, si mirò soprattutto a costituire circoli associativi con finalità prettamente sportive. Fu così che nel 1954 a Brusio si decise di rianimare l'Associazione ginnico-sportiva, assegnandone allo stesso Nussio la presidenza.[47]

Ma fu specialmente nell'ambito della pubblica istruzione che Remigio Nussio ebbe modo di dare il meglio di sé, contribuendo ad apportare notevoli miglioramenti allo stato delle scuole locali. Già nel 1945 era stato nominato membro supplente del Consiglio scolastico di Brusio;[48] l'elezione a membro dello stesso Consiglio giunse nell'agosto 1952 e un mese più tardi giunse anche la nomina quale suo presidente.[49]

Far fronte alla necessità di incrementare l'istruzione, di modernizzare il sistema didattico e di migliorare le strutture scolastiche fu l'obiettivo prioritario che Nussio perseguì nei cinque anni in cui presiedette il Consiglio scolastico tanto che, l'anno seguente alla sua nomina, la Conferenza magistrale gli esprimeva gratitudine riguardo al «suo interessamento per la scuola e i suoi problemi e viva ammirazione per la sua dinamica attività spiegata in questo campo già nel suo primo anno di appartenenza all'autorità scolastica».[50] Proprio in quell'anno, infatti, al fine di alleggerire le classi delle scuole di Campocologno, sovraccariche di alunni, era stato deciso di istituire una scuola provvisoria nella contrada di Campascio.[51] L'attenzione verso il benessere dei ragazzi mediante l'attività educativa e la collaborazione tra scuola e famiglie fu posta fin da subito da Nussio tra le priorità della propria agenda. Nel febbraio 1953 promosse a Brusio un convegno rivolto a genitori e insegnanti dal titolo *La collaborazione tra genitori, maestri e autorità, perno principale nel programma di educazione dei nostri figli*, in cui il giovane presidente poneva in evidenza l'importanza di una fattiva collaborazione e di un costante affiatamento tra casa e scuola. Parimenti prioritaria emerse dal suo discorso l'importanza dell'insegnamento della lingua italiana, esprimendo il desiderio di far parlare agli scolari un italiano sempre più corretto.[52] Questi convegni, cosiddetti "familiari", finalizzati a coinvolgere sempre più le famiglie nell'educazione dei ragazzi, furono una costante dell'impegno di Nussio in qualità di presidente del Consiglio scolastico.[53] Nel 1955, all'assemblea annuale del personale docente della Val Poschiavo, la Conferenza magistrale del Distretto Bernina, riunitasi a Campocologno, Nussio tenne una relazione dal titolo – tanto breve quanto significativo – *Maestro*, il cui contenuto dattiloscritto è tuttora conservato tra

nostra popolazione, a profitto di tante generazioni. A voi camerati dico questo: Sempre avanti! Trasciniamone sempre degli altri per questa nostra causa e il nostro motto sia sempre. Amore, Dio e Patria!» («Il Grigione Italiano», 6 giugno 1945, n. 23, p. 4).

47 «Il Grigione Italiano», 22 dicembre 1954, n. 51, p. 2.

48 «Il Grigione Italiano», 5 dicembre 1945, n. 49, p. 3; ASGR, RN, A Sp III/15i 2a-c, f. b I, 12 dicembre 1945.

49 «Il Grigione Italiano», 6 agosto 1952, n. 32, p. 3; ivi, 3 settembre 1952, n. 36, p. 2.

50 ASGR, RN, A Sp III/15i 2a-c, f. I, 30 maggio 1953.

51 «Il Grigione Italiano», 21 gennaio 1953, n. 3, p. 3.

52 «Il Grigione Italiano», 18 febbraio 1953, n. 7, p. 3.

53 «Il Grigione Italiano», 12 maggio 1954, n. 19, p. 3; ivi, 23 febbraio1955, n. 8, p. 3.

le carte dell'Archivio di Stato.[54] Sempre in quell'anno Nussio si fece promotore di un corso di economia domestica per le ragazze[55] e una nuova riorganizzazione didattica ricevette pure la Scuola complementare agricola di Brusio. Si avviò così una proficua stagione di rinnovamento dell'assetto delle scuole locali tale da essere portata ad esempio, come disse il neoeletto granconsigliere Remo Bornatico, allora insegnante presso varie scuole del Grigioni, compresa la Val Poschiavo (e negli anni Sessanta poi anche sindaco dello stesso Comune di Brusio):

> [...] grazie all'appoggio incondizionato dell'Autorità scolastica e particolarmente del suo presidente R. Nussio, la scuola venne riorganizzata nel senso che si introdusse anche il lavoro manuale, si prolungarono i singoli corsi a 240 ore, poi addirittura a 300, con gli esami finali a coronamento dell'opera. Ottima l'idea di assistere con questi scolari a sedute del lodevole Consiglio comunale e ad assemblee di enti agricoli, come pure quella di recarsi ogni anno, in primavera, in montagna – una volta sulla sponda destra e un'altra sulla sinistra – a fare la conoscenza con i confini vecchi e nuovi delle proprietà comunali e private. Sono persuaso di non sbagliare asserendo che la scuola complementare agricola di Brusio oggigiorno può essere additata quale modello delle istituzioni del genere.[56]

Nussio fu poi nominato componente di una commissione appositamente istituita per lo studio del problema dell'edilizia scolastica e, più avanti, prese anche parte al Comitato direttivo della Cassa malati di Brusio; divenne inoltre revisore della «Pro Asilo d'Infanzia» e del Consorzio per l'acqua potabile, membro della Commissione edilizia e di quella per la revisione dei regolamenti comunali.[57]

Un tale e proficuo impegno a favore della comunità poté realizzarsi anche grazie al sostegno costante e partecipe della famiglia, in particolar modo della moglie Delia, con cui Nussio non condivise soltanto la passione per il canto ma anche una comune attività di dedizione e di generosità, profondamente vissuta, verso le persone bisognose che si concretizzò in molteplici azioni filantropiche. D'altro canto, già negli anni del servizio militare, Nussio si era distinto per il costante e solidale impegno ad aiutare, materialmente e moralmente, chi era meno fortunato di lui. Furono piccoli e grandi gesti di cui rimane traccia nel vasto carteggio: che si trattasse di venire incontro ad amici e camerati per trovare un impiego o di far sentire la propria vicinanza a un amico di famiglia, valtellinese, prigioniero di guerra per quattro lunghi anni, che Remigio sostenne costantemente con la sua corrispondenza.[58] Negli anni in cui

[54] ASGR, RN, A Sp III/15i, 2d-f, f. I, [s.d. ma 1955].

[55] «Il Grigione Italiano», 26 gennaio 1955, n. 4, p. 3.

[56] «Il Grigione Italiano», 13 aprile 1955, n. 14, p. 3.

[57] «Il Grigione Italiano», 31 gennaio 1951, n. 5, p. 3; ivi, 23 dicembre 1953, n. 51, p. 5.

[58] L'amico Cesare Marchetti di Teglio, prigioniero in Gran Bretagna, scrisse a Nussio in una delle sue lettere: «Caro Remigio con sommo piacere ho ricevuto la tua lettera [...]. Ti ripeto ancora che il più grande regalo per un prigioniero da quattro anni all'estero e da sette lontano dalla propria famiglia, è una lettera che porta almeno segni di vita dei propri cari. Devi sapere che con un tenore di vita imposto dalla guerra e dalla prigionia, come è il caso mio, il morale diventa di una fragilità tale da non poter distinguere se esso ancora esiste o se è tanto basso da non esistere. Ebbene, date queste condizioni, la tua lettera è per me un grande balsamo e mi apre il cuore per sperare nuovamente nella vita» (ASGR, RN, A Sp III/15i, 2a-c, f. a II, 7 maggio 1942; A Sp III/15 i 2a-c, f. a I, 23 dicembre 1946 e 28 gennaio 1947; A Sp III/15 i 2a-c, f. b I, 20 marzo 1945; ma anche A Sp III/15 i 2a-c, f.c I, 16 ottobre 1942, 9 gennaio 1943 e 22 marzo 1946).

imperversava il conflitto mondiale anche in Svizzera la povertà fu particolarmente diffusa e Remigio Nussio con la sua famiglia non mancò mai di soccorrere chi versava in condizioni di necessità, come un amico di Zurigo, suo ex camerata, che gli scriveva queste significative parole:

> Ho ricevuto il tuo biglietto e la busta allegata con il prezioso contenuto, e a nome della mia famiglia ti ringrazio di cuore per questo. Non avresti davvero potuto darci un piacere maggiore in questo momento, perché possiamo usare molto, molto bene questi marchi di pane. Poiché le razioni sono state ridotte e le patate sono state omesse, siamo sempre a corto di pane. Puoi immaginare che i nostri due ragazzi mangiano tanto e fa un po' male quando gli si deve dire: basta![59]

Nel dopoguerra la famiglia Nussio si adoperò per sostenere a distanza fanciulli orfani o disagiati tramite la Croce Rossa svizzera. Nel 1946, già padrini di una bambina francese, Delia e Remigio si fecero carico anche di un'altra bambina, di nazionalità finlandese, il cui padre era morto sul fronte nel 1944 e la cui madre era costretta a lavorare in fabbrica. Qualche anno più tardi, attraverso la Croce Rossa, vennero incontro a un bambino tedesco, anch'esso orfano di padre, che versava in gravi condizioni di salute a causa della malnutrizione, e successivamente presero in carico un bambino ticinese gravemente malato.[60] E non ci si dimenticava ovviamente di coloro che erano vicini. Negli anni in cui Nussio fu presidente del Consiglio scolastico si adoperò, sempre tramite la Croce Rossa, affinché fosse garantita un'adeguata assistenza alle famiglie disagiate di Brusio e si provvedesse ad assicurare vestiti e alimenti sostanziosi per i bambini.[61] A quell'epoca, anche in Val Poschiavo numerose erano le famiglie che vivevano ai limiti della sussistenza e la carenza di cibo si ripercuoteva in maniera significativa sui bambini, i quali – proprio per questa ragione – a scuola dimostravano scarse capacità di attenzione e di apprendimento. Nussio pensò così di rivolgersi alla nota azienda alimentare Nestlé, descrivendo in una lunga lettera la gravità della situazione e ottenendo a buon fine una regolare donazione di latte in polvere al Comune di Brusio da distribuire ai bambini più bisognosi.[62] Nel frattempo, per venire incontro a quelli che si recavano a scuola dalle contrade più lontane ed erano spesso a stomaco vuoto, Remigio e Delia organizzavano tavolate di minestra calda e pane fresco presso l'osteria gestita dalla famiglia Nussio.

Anche dopo aver lasciato la presidenza del Consiglio scolastico a causa del notevole carico di lavoro comportato dalla gestione della banca, rimanendovi in veste di semplice consigliere per molti altri anni, Nussio non interruppe mai il suo operato a favore della comunità, un'attività che – come abbiamo visto – si realizzava sempre in azioni concrete. Fu proprio a partire dagli anni Sessanta, per far fronte a una situazione economica stagnante che vedeva numerose famiglie versare in uno stato di forte indebitamento e di ristrettezze materiali, che Nussio ideò di sviluppare in paese alcune attività

[59] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. b I, 17 maggio 1945.

[60] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. a I, 21 marzo 1946 e 3 aprile 1946; A Sp III/15 i 2a-c, f. I, 7 marzo 1949 e 9 maggio 1956.

[61] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. f I, 25 novembre 1954.

[62] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. c I, 26 aprile 1966.

manifatturiere che potessero incrementare l'occupazione, soprattutto quella femminile. Nel Consiglio comunale del 7 maggio 1960 Nussio prospettò infatti la possibilità concreta di stabilire a Brusio una piccola fabbrica di oggetti in legno e di confezionamento di vestiti, iniziativa che il Comune appoggiò, deliberando di parteciparvi con un iniziale contributo di 500 franchi.[63] Fu così che l'anno successivo, il 1961, per sua iniziativa e in collaborazione con Christian Walther – «direttore» dell'Associazione per il lavoro industriale a domicilio nel Cantone dei Grigioni, ente sorto per sostenere le popolazioni di montagna e contrastare lo spopolamento, nonché segretario della «Pro Raetia» – si inaugurò a Brusio una fabbrica in cui si realizzavano principalmente giocattoli e oggetti ornamentali in legno. Aperta inizialmente a casa dello stesso Nussio e in parte presso la Falegnameria Plozza, successivamente presso l'abitazione di Domenico Galezia, nella nuova fabbrica poterono trovare impiego dieci persone: due falegnami, un pittore-decoratore e sette cucitrici.[64] Interessante fu il giudizio che ne diede la stampa locale:

> Per la fondazione di questo gruppo locale buona parte del merito si deve al signor Remigio Nussio di Brusio. Vengono fabbricati articoli di diversa specie, ad esempio giocattoli, oggetti di ornamento ecc., tutti articoli ricercati, perché di buon gusto ed attraenti. Ragazze intelligenti e volonterose possono avere una buona fonte di guadagno in paese, avendo ancora la possibilità di aiutare i genitori in qualche ritaglio di tempo ed a soddisfazione dei genitori di poter avere le loro figlie sotto controllo. [...] La popolazione ha motivo di rallegrarsi della saggia idea della fondazione di questo gruppo, perché porta guadagno in paese e benessere nel Comune.[65]

Alla piccola fabbrica brusiese fu dato il nome di «Profuond AG – Laboratorio per il legno e l'artigianato tessile»; il nome «Profuond» stava ad indicare un lavoro realizzato "a fondo", ossia in tutte le fasi di realizzazione, da un'azienda a sua volta "profondamente" radicata nel territorio.[66] Il numero delle persone occupate crebbe e parte del lavoro venne anche affidato a domicilio. Determinante fu il supporto che Nussio seppe assicurare al proseguimento della Profuond, anche in qualità di gestore dell'agenzia brusiese della Banca cantonale, soprattutto nei primi non facili anni d'avvio dell'impresa, come non mancò di sottolineare in diverse occasioni lo stesso dirigente della fabbrica Christian Badraun.[67] Negli anni successivi la Profuond fu definitivamente trasformata in fabbrica di giocattoli e poi trasferita nel 1972 presso la località La Pergola di Brusio. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede il presidente del Circolo di Brusio Leone Della Cà ricordò che «il seme gettato 12 anni fa dall'amico Remigio Nussio e dal signor Walther della Pro R[a]etia evidentemente è caduto in terreno fertile».[68]

---

63 «Il Grigione Italiano», 18 maggio 1960, n. 20, p. 3.
64 «Il Grigione Italiano», 4 gennaio 1961, n. 1, p. 3.
65 «Il Grigione Italiano», 3 maggio 1961, n. 18, p. 5.
66 «Il Grigione Italiano», 8 agosto 1962, n. 32, p. 1.
67 ASGR, RN, A Sp III/15i, 2a-c, f.c II, 26 ottobre 1964; 28 novembre 1964 e 23 dicembre 1964.
68 «Il Grigione Italiano», 12 luglio 1972, n. 28, pp. 5-6.

Remigio Nussio accompagna con la sua fisarmonica una corale di giovani cantori poschiavini (proprietà della famiglia Nussio).

Promotore della cultura

L'attività dell'instancabile Remigio Nussio non si limitò, come è noto, all'ambito sociale ed educativo; la sua dedizione al territorio della Val Poschiavo e di tutto il Grigioni fu costante anche per la promozione della vita culturale. Emerge da questo vasto impegno l'idea di una cultura intesa non solo nel senso classico e tradizionale del termine bensì – con una visione incredibilmente lungimirante per quegli anni – quella di una "cultura attiva", inclusiva di tutti quei beni e di quei valori materiali e immateriali che caratterizzano un territorio e gli conferiscono un'identità specifica, formando un "patrimonio culturale unico" che richiede di essere conosciuto, salvaguardato dalla dispersione, valorizzato tramite una divulgazione accessibile a tutti. Per Nussio questo patrimonio culturale era quello del Grigionitaliano e, in particolare, quello della Val Poschiavo. Che si trattasse di fare musica – la grande musica che egli compose, soprattutto negli anni della maturità – o di dirigere una corale, o ancora di educare le giovani voci di un coro infantile o scolastico, di allietare eventi o di salvaguardare i beni storici di maggior pregio, di tutelare beni immateriali come il dialetto locale, la lingua italiana, le canzoni popolari, o ancora di far conoscere la Val Poschiavo e di intrattenere relazioni in tutta la Svizzera e nella vicina Valtellina, Remigio Nussio fu un attento e sensibile promotore della cultura.[69] E insieme alla sua grande musica, egli incentivò e offrì occasioni di co-

[69] Per quanto riguarda il recupero e la valorizzazione dell'antico palazzo noto come "Casa Besta" a Brusio, nel 1985 il Comune costituì una commissione "Pro restauro di Casa Besta" di cui anche Remigio Nussio fu nominato membro («Il Grigione Italiano», 5 dicembre 1985, n. 49, p. 3).

noscenza culturale in molti modi, raggiungendo tanto l'interlocutore più esigente quanto il grande pubblico.[70]

Significativo è l'impegno che in collaborazione con il suo primo maestro di musica, Pietro Pedrussio, Nussio profuse per la salvaguardia e il restauro del settecentesco organo Serassi nella chiesa riformata di Brusio, quello strumento grazie al quale, sin da bambino, aveva avuto modo di consolidare il proprio talento musicale. Già nel 1943, giovane militare apprezzato e conosciuto in tutto il Paese, aveva scritto al Piccolo Consiglio retico proponendo un contributo dai proventi della Lotteria per il restauro del prezioso strumento, ottenendo tuttavia un diniego.[71] L'anno successivo con il maestro Pedrussio, Nussio scrisse al Consiglio della Chiesa evangelica di Brusio per sollecitare un intervento di ristrutturazione completa dello strumento, del quale si rimarcava il valore di altissimo pregio storico, artistico e musicale. Date le ristrettezze finanziarie di quegli anni, i due proponevano di intervenire a tappe, avviando nel frattempo una campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi.[72] Non fu tuttavia cosa semplice smuovere gli animi del Consiglio, che era invece orientato a un'azione quanto mai improvvida di sostituzione del vecchio strumento con uno nuovo a funzionamento pneumatico. Remigio Nussio non si diede per vinto e, nonostante la ritrosia e le oggettive difficoltà di relazionarsi con una controparte poco sensibile all'importanza del tema, riuscì finalmente nell'intento, coinvolgendo studiosi della materia, organisti e critici d'arte, e contribuendo in maniera significativa, anche di tasca propria, nel salvaguardare l'opera dalla distruzione.[73] L'antico organo Serassi venne così restaurato e inaugurato l'11 novembre 1947 permettendo per decenni – come permette tutt'oggi – di effettuare concerti di straordinaria qualità musicale e di accompagnare la liturgia della comunità riformata.[74] Nussio non mancò mai, inoltre, di supportare la comunità evangelica di Brusio, anzitutto con l'accompagnamento delle funzioni suonando sull'antico organo, o in occasioni di feste e intrattenimenti promossi dalla stessa comunità, dirigendo anche una piccola corale.[75] Grazie alla sua sensibilità nei confronti del patrimonio culturale, nel 1977 promosse anche una raccolta di fondi per il restauro del *Registro della Chiesa riformata di Brusio*, antico manoscritto sul quale sono annotati gli atti riguardanti la comunità a partire dal 1592.[76]

---

[70] Lo fece, per esempio, coinvolgendo i suoi compaesani nel 1955 con una conferenza promossa dalla sezione brusiese della Pgi, dal titolo *Posta e pubblico*, non certo dilungandosi con il racconto della storia della Posta o della legge sul servizio postale, bensì illustrando semplicemente quelle cose che il pubblico avrebbe dovuto sapere e osservare perché la posta potesse funzionare e svolgere il suo compito nel modo più preciso e rapido possibile. La conferenza si tenne presso la sala della Falegnameria Plozza e, affinché i presenti potessero avere un'idea chiara di ciò che veniva esponendo, Nussio ricorse spesso ad esempi pratici così come alla proiezione di diapositive. Un modo semplice, efficace ed estremamente innovativo per offrire al pubblico un'opportunità di acquisire conoscenze e strumenti utili per la vita pratica («Il Grigione Italiano», 6 aprile 1955, n. 14, p. 3).

[71] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. b II, 14 gennaio 1943.

[72] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. a II, 13 febbraio 1944.

[73] ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f. a II, 3 novembre 1945 e 18 novembre 1945.

[74] «Il Grigione Italiano», 17 dicembre 1947, n. 51, p. 6.

[75] «Il Grigione Italiano» 20 ottobre 1954, n. 42, p. 4; ivi, 27 aprile 1955, n. 17, p. 3; ivi, 20 luglio 1955, n. 29, p. 4; ivi, 28 dicembre 1955, n. 52, p. 7.

[76] Grazie al suo interessamento una richiesta di sostegno fu anche inoltrata al Comitato direttivo della Pgi, che a sua volta sottopose la richiesta alla Fondazione Bischofberger di Coira (ASGR, RN, A Sp III/15 i 2a-c, f.c I, 4 dicembre 1977).

Nel frattempo non veniva meno la promozione della cultura musicale e la passione componistica di Nussio si rafforzava di anno in anno. Non è qui possibile illustrare compiutamente le innumerevoli attività culturali a promozione della Val Poschiavo e del Grigionitaliano che Nussio diresse o alle quali prese parte tra il 1954 e la fine degli anni Sessanta, con il gruppo «Pro Costume», o con la direzione del Coro misto poschiavino e i molteplici concerti tenuti in valle. Ci limiteremo dunque a citarne una piccola parte in nota.[77] Prestigiosa fu indubbiamente la sua partecipazione nel 1978 alla *Nordposta*, la grande mostra filatelica di Amburgo, che ogni anno invitava alcuni Paesi con le loro amministrazioni postali e le loro emissioni di francobolli. Quell'anno la scelta era caduta a favore della Svizzera e dell'Ungheria e per la Svizzera si scelse di rappresentare la Val Poschiavo. L'Ente turistico locale organizzò allora una grande azione di comunicazione turistica alla mostra di Amburgo e coinvolse un folto gruppo di persone che, a vario titolo, avrebbero potuto egregiamente rappresentare la Valle. Tra queste vi furono anche Remigio Nussio, chiamato a dirigere il Gruppo folcloristico accompagnando con la sua fisarmonica, e i fisarmonicisti Bruno Fighera e Renato Crameri.[78]

---

[77] Nel 1954 Nussio diresse il varietà della Società di ginnastica maschile e femminile («Il Grigione Italiano», 3 febbraio 1954, n. 5, p. 2), ma anche il gruppo poschiavino «Pro Costume», che in quell'occasione ricevette la medaglia d'oro alla Festa invernale di Arosa, la celebre "Slitteda" (ivi, 24 febbraio 1954, n. 8, p. 2); diresse il coro «Stella Alpina» dapprima a Lucerna, in rappresentanza del Cantone dei Grigioni all'Esposizione nazionale dell'Agricoltura, successivamente a Brusio in occasione della festa per il 50° anniversario delle Forze Motrici Brusio (ivi, 7 luglio 1954, n. 27, pp. 5-6 e 27 ottobre 1954, n. 43, p. 5). Nel 1955 diresse il coro all'assemblea generale del Touring Club Svizzero che si tenne in quell'anno a Poschiavo-Le Prese (ivi, 22 giugno 1955, n. 25, p. 1), in seguito ad Interlaken per il 150° anniversario dell'*Unspunnenfest* e allietò con un intrattenimento musicale l'inaugurazione della mostra del pittore Lorenzo Zala (ivi, 27 luglio 1955, n. 30, p. 1 e 21 settembre 1955, n. 38, p. 3). Nel 1958 diresse la «Pro Costume» nella "Giornata grigione" a Zurigo (ivi, 10 settembre 1958, n. 37, p. 2) e all'assemblea generale dell'Unione centrali svizzere di elettricità e Unione degli elettrotecnici svizzeri tenutasi a St. Moritz (ivi, 2 settembre 1959, n. 35, p. 2). Nel 1959 condusse le parti musicali dell'opera teatrale *Il focolare* di Gherardo Gherardi (ivi, 1° aprile 1959 n. 13, p. 2) e cantò con il coro all'inaugurazione della mostra del pittore Ponziano Togni (ivi, 22 luglio 1959, n. 29, p. 3). Nel 1960 partecipò con l'esecuzione di canti popolari alle riprese della Televisione svizzera in Valposchiavo sul tema degli usi e costumi regionali (ivi, 22 giugno 1960, n. 25, p. 2) e diresse la «Pro Costume» in occasione di una conferenza dello Stato maggiore del I Corpo d'armata, sotto il comando del colonnello Gonard (ivi, 6 luglio 1960, n. 27, p. 2). Sempre con il gruppo poschiavino fu nel 1961 a Basilea alla Festa federale dei costumi, successivamente a Coira in occasione del 100° anniversario del Club alpino svizzero (ivi, 1° novembre 1961, n. 44, p. 2) e, nel 1962, a Lugano per l'inaugurazione del nuovo studio della Radio della Svizzera Italiana (ivi, 4 aprile 1962, n. 14, p. 2) e a Samedan con il «Coro Misto» al 17° Convegno cantonale di canto (ivi, 20 giugno 1962, n. 25, p. 2). Nel 1964 partecipò, classificandosi tra i primi, al Festival della canzone per bambini di Lugano, con la canzone *Mamma, mammina*, sul testo di Boris Luban-Plozza (ivi, 19 febbraio 1964, n. 8, p. 2), diresse poi la piccola orchestra di giovani valposchiavini alla "Giornata grigione" dell'Esposizione nazionale di Losanna, su richiesta della Pgi (ivi, 1° marzo 1964, n. 14, p. 2; *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», 1964, n. 4, p. 314; *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», 1965, n. 1, p. 71). Tenne inoltre un intrattenimento musicale al simposio della Federazione dei medici svizzeri e della Società svizzera di medicina psicosomatica a Grono («Il Grigione Italiano», 22 luglio 1964, n. 30, p. 3) e uno al Congresso magistrale cantonale tenutosi a Brusio il 17 ottobre 1964 (ivi, 18 novembre 1964, n. 47, p. 5). Nel 1966 diresse la «Pro Costume» a rappresentare il Grigioni italiano allo *Jodlerfest* di Coira (ivi, 22 giugno 1966, n. 25, p. 2), mentre nel 1967 condusse la parte musicale della presenza poschiavina al 600° anniversario della Lega Caddea (ivi, 29 marzo 1967, n. 13, p. 2; *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», 1967, n. 3, p. 241).

[78] «Il Grigione Italiano», 23 novembre 1978, n. 47, p. 6.

Remigio Nussio seduto al vecchio pianoforte, dove amava comporre nel silenzio ispiratore della sera (proprietà della famiglia Nussio).

Gli anni della maturità. La musica dal cuore si libera nell'aria

Gli anni Ottanta e Novanta segnarono il culmine della attività culturale di Remigio Nussio. Il meritato pensionamento, dopo decenni di lavoro, gli consentì anzitutto di dedicarsi con maggiore cura alla sua grande passione – la composizione musicale – e nel contempo di coltivare e di promuovere relazioni con numerosi musicisti e artisti di fama internazionale: un dialogo che rappresentò per Nussio uno stimolo a dare piena voce alla propria creatività musicale.

Significativa – come egli stesso avrebbe ricordato – fu l'amicizia che lo legava da anni al professore di origine calanchina Boris Luban-Plozza (1923-2002), luminare della medicina psicosomatica, co-autore del libro *Il terzo orecchio: musica e psiche* (1986; poi più volte riedito) come anche autore di alcuni testi delle canzoni dello stesso Nussio (sotto lo pseudonimo «Aramis»), con cui ebbe modo di collaborare proficuamente nella divulgazione di una nuova disciplina: la musicoterapia. Nel 1989 aveva partecipato con l'amico medico a una conferenza della Radio della Svizzera Italiana intitolata *Cantare per guarire*, che prevedeva una dimostrazione canora dello stesso Nussio.[79] L'intesa fraterna e creativa tra i due sfociò nel 1991 con la

[79] «Il Grigione Italiano», 27 aprile 1989, n. 17, p. 2; ivi, 27 luglio 1989, n. 30, p. 1; ivi, 24 agosto 1989, n. 34, p. 3; ivi, 2 novembre 1989, n. 44, pp. 1-2. La stessa conferenza verrà poi riproposta al Palazzo Besta di Teglio su invito del Lions club tellino. Ancora nel 1993 alla Rete 1 della Radio della Svizzera italiana, nella rubrica "Fatti di vita", venne trasmessa un'intervista a Boris Luban-Plozza

pubblicazione delle *Canzoncine*, un libretto con dieci canzoni per bambini composte da Nussio su testi di Luban-Plozza.[80]

Furono quelli, anni assai fervidi e non solo dal punto di vista strettamente componistico. Non tutti ricordano, per esempio, che Remigio Nussio fu anche un capace divulgatore e pubblicista. Con una spiccata padronanza della lingua italiana scritta e l'uso di un linguaggio semplice ma elegante, ricco di sfumature semantiche, Nussio scrisse alcuni brani di critica musicale che sfiorano a tratti la poesia. Fu "corrispondente musicale" sul «Grigione Italiano» per trent'anni (1966-1997) e scrisse inoltre alcune novelle; non da ultimo si dedicò anche a uno studio storico sulla figura del maestro e musicista Lorenzo Zanetti (1887-1939),[81] fondatore del Coro misto e direttore della Filarmonica comunale di Poschiavo, nonché padre di Oreste. Nel 1993 fu pubblicata per iniziativa della Pgi la raccolta di canzoni popolari *Guarda sü 'l sul*, un riconoscimento ulteriore da parte del Grigionitaliano nei confronti della sua encomiabile attività di promotore culturale oltre che di musicista. In quell'occasione il presidente della Pgi Adriano Ferrari affermò:

> Gli uomini passano ma i libri rimangono. Così anche questa preziosa opera rimarrà oltre il nostro passaggio terreno, a ricordare alle generazioni future l'esistenza, la capacità intellettuale e la virtuosità di questo nostro meritevole concittadino e artista.[82]

Vivace fu anche la collaborazione culturale di Nussio con la Valtellina, soprattutto con la vicina città di Tirano, presso la cui Università della Terza età (fondata nel 1975) egli tenne diversi concerti e di cui fu nominato membro onorario, collaborando inoltre, mediante un suo accompagnamento musicale, alla registrazione delle poesie del poeta dialettale tiranese Dante Tozzi, *'l nos paés*.[83]

La notorietà e il prestigio che la sua musica e le sue canzoni acquisirono nel corso degli anni si riflettono anzitutto nell'assiduità con cui via via furono organizzati concerti in suo onore o concerti in cui i suoi brani divenivano parte costituiva e sempre molto apprezzata dei programmi di sala. A partire dalla *Serata in onore di Remigio Nussio* celebrata a Poschiavo in occasione del suo 65° compleanno e dal concerto tenuto a Brusio dal coro di Kaisten (AG) che cantò per la prima volta in tedesco il suo *Padre nostro*, a quello eseguito ad Arbon per il suo 75° compleanno, e ancora

---

con l'accompagnamento delle canzoni di Remigio Nussio (ivi, 18 febbraio 1993, n. 7, p. 2) e nel 1996 si tenne a Le Prese la conferenza organizzata dalle sezioni della Pgi di Poschiavo e Brusio dal titolo Musica e amicizia (ivi, 1° agosto 1996, n. 31, p. 2).

[80] «Il Grigione Italiano», 25 luglio 1991, n. 30, p. 10 e 3 giugno 1999, n. 22, p. 5.

[81] Presso l'Archivio di Stato sono conservate due sue novelle: *Un viaggio in tre. Novella di Pacifico*, datata 4 gennaio 1944, e *Le due vie*, senza data, ma composta in quegli stessi anni. Dal carteggio si evince pure l'esistenza di un'altra novella, *Storia di un topo*, di cui tuttavia non ci è pervenuto il testo (ASGR, RN, A Sp III/15 i, 2a-c, f. I; A Sp III/15 i 2a-c, f. b I, 30 marzo 1944). Su Lorenzo Zanetti si veda Remigio Nussio, *Ricordando il maestro di musica Lorenzo Zanetti di Poschiavo*, in «Qgi», 1989, n. 2, pp. 97-108.

[82] ASGR, RN, A Sp III/15 i 3h-4, f. 2h, 20 novembre 1993; e inoltre: «Il Grigione Italiano», 25 novembre 1993, n. 47, pp. 1 e 6; *Recensioni e segnalazioni*, in «Qgi», 1993, n. 4, p. 368.

[83] «Il Grigione Italiano», 10 giugno 1999, n. 23, p. 5; http://www.unitretirano.it/pagine/poesie_tozzi.htm; http://www.unitretirano.it/-l-nos-paes.html.

al concerto tenuto a Poschiavo dall'Orchestra della Radiotelevisione svizzera diretta dal maestro Urs Schneider che eseguì – tra i diversi brani – anche il poema sinfonico *L'aurora* di Remigio Nussio. Sino a giungere, infine, alla prima dell'opera che lo consacrò nel novero dei più accreditati musicisti e compositori svizzeri del Novecento, la *Missa in modo poschiavino*, eseguita nella chiesa riformata di Poschiavo il 1° settembre 1991 dall'orchestra «Camerata Helvetica» e dal coro del Hong Kong Baptist College, sempre diretti da Urs Schneider. L'opera era stata composta da Remigio Nussio come espressione di gratitudine nei confronti della popolazione svizzera per la sua generosità in occasione della grave alluvione del 1987 che aveva fortemente colpito la Val Poschiavo.[84]

Nel 1994 il Governo del Cantone dei Grigioni gli conferì il proprio Premio di riconoscimento «per l'ampio e variegato contributo musicale dato alla sua valle e alla sua gente»,[85] mentre l'anno successivo, alla Scuola magistrale di Coira, si tennero due concerti di musica per pianoforte di Remigio Nussio eseguiti dalla pianista tedesca Ulrike Payer. Nel 1996 furono pubblicate le sue composizioni per organo, eseguite da Wolfgang Sieber sull'antico e pregiato organo Geisller/Haas della Hofkirche di Lucerna.[86]

All'opera di Nussio si interessarono critici musicali di fama internazionale. Il professor Kurt Pahlen, noto musicologo e direttore d'orchestra austriaco, per esempio, scrisse della musica di Nussio:

> [...] una musica genuina, lontana dalle correnti di tutti i modernismi incompresi, una musica proveniente dall'anima, e quindi capace di svegliare un'eco nell'anima di ogni uomo. Non è necessaria nessuna preparazione tecnica o intellettuale per capirla, i sentimenti entrano nell'animo umano attraverso la potenza dei suoni. Io sono convinto che, attraverso le impressioni di questa musica è possibile portare anche i giovani a nuove sensazioni.[87]

Il 1998 fu infine l'anno della pubblicazione della raccolta *Remigio Nussio – Canzoni*, i cui spartiti furono poi eseguiti nel corso di un'imponente stagione concertistica che portò la sua musica a Zurigo, Vaduz, San Gallo, Lenzerheide, Poschiavo, St.

---

[84] «Il Grigione Italiano», 2 agosto 1984, n. 31, p. 1; ivi, 8 giugno 1989, n. 23, p. 3; ivi, 24 agosto 1989, n. 34, p. 3; ivi, 31 agosto 1989, n. 35, p. 3; ivi, 9 agosto 1990, n. 32, p. 2; ivi, 5 settembre 1991, n. 36, p. 1; *Recensioni e segnalazioni*, in «Qgi», 1990, n. 4, p. 379. *La Missa in modo poschiavino* venne poi eseguita anche nella cattedrale di San Lorenzo a Lugano dalla grande orchestra sinfonica «Thüringen Philharmonie Gotha-Eisenach» che, in seguito, incluse quest'opera nel suo vasto repertorio. Nel 1993 fu eseguita nella chiesa cattolica di Uznach (SG), presso la cattedrale di San Gallo e a Brusio per la prima volta nel 1994 («Il Grigione Italiano», 9 luglio 1992, n. 28, p. 1; ivi, 27 maggio 1993, n. 21, p. 2; ivi, 11 novembre 1993, n. 45, p. 1; ivi, 16 giugno 1994, n. 24, p. 1; «Bündner Monatsblatt», 1991, n. 6, p. 435: *Recensioni e segnalazioni*, in «Qgi», 1991, n. 4, p. 408).

[85] SAGR, RN, A Sp III/15 i 2d-f. d e, 27 settembre 1994; e inoltre: «Il Grigione Italiano», 3 novembre 1994, n. 44, pp. 1 e 6; ivi, 24 novembre 1994, n. 47, p.1.

[86] «Il Grigione Italiano», 19 dicembre 1996, n. 51-52, p. 5.

[87] «Il Grigione Italiano», 7 dicembre 1995, n. 49, p. 3. Si ricordano inoltre le esecuzioni pianistiche della musica di Nussio da parte di Ulrike Payer a Poschiavo e a Tirano (ivi, 14 novembre 1996, n. 46, p. 5).

Moritz, Davos, Brig, Berna, Basilea, Winterthur, Lucerna, Aarau, Sciaffusa e Coira, riscuotendo un successo tanto vasto e straordinario da far attribuire al nostro musicista l'appellativo di «Remigio Nazionale».[88]

Un'eredità non lieve

Remigio Nussio si spense il 25 agosto 2000 dopo una lunga, operosa e infaticabile esistenza. Dinnanzi a una tale ricchezza e generosità culturale e civile risulta alquanto superfluo sottolineare cosa abbia significato la sua scomparsa. Nell'immediato, un vuoto incolmabile e quel senso di smarrimento di chi si sente privato non solo di un grande artista e di un grande uomo, ma soprattutto di una grande guida e di un inestimabile maestro. Innumerevoli furono gli encomi e gli attestati di apprezzamento, uniti al dolore per la perdita, espressi per l'occasione. Tra il vasto e sentito cordoglio, le parole di commiato del granconsigliere e amico fraterno Rodolfo Plozza sembrano interpretare, quasi come un nitido specchio, ciò che Remigio Nussio rappresentava per la sua terra:

> [...] le qualità della Sua mente e del Suo cuore, quali esse si manifestarono già da sempre, si tratta di qualità acquisite attraverso un continuo lavorio su se stesso, attraverso sforzi personali lungo il corso di tutta la Sua vita. [...] Egli aveva come norma sicura di vita quella di "pensare il proprio vivere e vivere il proprio pensare". Dallo sfondo di questo suo concetto di vita emergevano sempre due elementi fondamentali: l'idea dell'amore del prossimo e quella della propria dignità d'uomo.[89]

In questi primi vent'anni dalla sua scomparsa non è trascorso un solo anno in cui la Val Poschiavo e tutto il Grigionitaliano non lo abbiano commemorato: concerti, occasioni di approfondimento, riconoscimenti, articoli di giornali e riviste, trasmissioni ecc. si sono susseguiti, soprattutto in occasione del 100° anniversario della sua nascita nel 2019. Eppure – come chi avrà forse intuito giungendo sino al termine di questo breve scritto – profonda rimane la consapevolezza che dinnanzi a una tale ricchezza culturale, quale fu l'intera esistenza di Remigio Nussio, tenere vivo e fecondo il suo lascito rappresenta oggi, e lo sarà anche in futuro, un impegno non certo lieve.

In Val Poschiavo questa sua eredità è tutt'oggi indubbiamente ancora fertile e vivace: la scuola di musica, i cori, la sua opera musicale, le sue canzoni. E cionondimeno un'azione sistematica di analisi, di studio e di approfondimento dell'opera di Nussio è ancora un'impresa tutta da affrontare. Il suo talento artistico e la sua abilità compositiva, frutto di un rapporto speciale, quasi spirituale con la natura, la sua produzione d'interprete musicale negli articoli di giornale che rappresentano talvolta brani di raffinata letteratura, l'attenzione alle modalità di trasmissione della cultura ai giovani quali depositari del futuro, il suo essere "costruttore di ponti" e divulgatore

[88] Interpretate dalla cantante Dorothea Frey, con Noldi Adler al violino, Curdin Janett alla fisarmonica e Jonathan Schaffner al pianoforte («Il Grigione Italiano», 30 luglio 1998, n. 31, p. 5; ivi, 17 settembre 1998, n. 38, p. 9; ivi, 1° ottobre 1998, n. 40, p. 2; ivi, 1° aprile 1999, n. 13, p. 10).

[89] «Il Grigione Italiano», 31 agosto 2000, n. 35, p. 5.

instancabile del patrimonio locale rappresentano aspetti di questo suo ingente lascito che richiederanno in futuro costante e attiva attenzione, studio e partecipazione.

Ecco perché dover chiudere questo modesto contributo in onore di un siffatto maestro significa doverosamente farsi da parte per lasciare a lui l'ultima parola e sentire dalla sua stessa voce, proprio quella di un maestro, cosa rimane ancora oggi da fare grazie alla sua eredità:

> [...] la speranza che le nuove generazioni sappiano tenere in vita questi valori o crearne dei nuovi! Magari su pentagrammi diversi, magari con nuovi concetti, ma che siano pur essi apportatori di gioia, di cultura, di ripensamento, di stimolo al bello, al creativo, all'amore.[90]

E infine il suo lascito:

> *Guarda sü 'l sul.* Vorrei spiegarvi in due parole: in musica conosciamo gli accordi maggiori e minori. Il maggiore esprime gaiezza, il minore esprime sfiducia, dolore, tristezza. Nelle mie composizioni scritte in minore, l'ultimo accordo è sempre comunque maggiore perché ho sempre nel mio animo la speranza del lieto fine. A chi cammina a testa bassa, perché pieno di problemi, io dico: "*guarda sü 'l sul*", perché il sole ti dà vita, e ti dà speranza.[91]

[90] «Il Grigione Italiano», 13 dicembre 1979, n. 50, pp. 1-2.

[91] Intervista di F. Albertini a Remigio Nussio in «Orizzonti ATE», cit.